

Il glossario politicamente corretto: stop a “nano”, “madre” e “di colore” Così l'Europa vuole cambiare il vocabolario

GIANLUCA VENEZIANI

Giustamente in Europa, anziché dedicarsi a reperire vaccini e a non farsi fregare dalle case farmaceutiche, perdono il tempo a stilare glossari per educare alla neo-lingua e irreggimentare il nostro modo di dire e pensare. (...)

segue → a pagina 8

Bruxelles stravolge il vocabolario

La Ue non vuol più che diciamo “nano”, “madre” e “di colore”

L'operazione per cambiare sesso? È “chirurgia affermativa”. Vietato parlare di “utero in affitto”. E poi tante altre stranezze: no alla parola “sordo” ma sì al plurale “sordi”

segue dalla prima

GIANLUCA VENEZIANI

(...) Sono furbi, da quelle parti. Sulle cose completamente inutili sanno farsi rispettare, imponendo la dittatura della cretineria (chiamarla del politicamente corretto significherebbe nobilitarla).

L'opera di rieducazione riguarda tutte le categorie sensibili che potrebbero sentirsi offese dal ricorso a termini da sempre usati, ma che ora - perché così vuole l'ideologia mono-neuronale (più che di Pensiero Unico, si tratta di Unico Neurone) - sono diventati proibiti. Così le menti raffinate del Parlamento europeo, in particolare l'unità Ugualianza, inclusione e diversità facente capo alla Direzione generale per il personale, nomi in codice per indicare i Superburocrati supercazzolari di Bruxelles, hanno pensato bene di redigere e pubblicare il fondamentale Glossario del linguaggio “sensibile” per la comunicazione interna ed esterna, rivolto al personale dell'istituzione per «comunicare correttamente su questioni riguardanti la disabilità, le persone LGBTI+, la razza, l'etnia e la religione». Di fatto, si tratta di un vocabolario per funzionari, assistenti, portaborse, portavoce e politici affinché la smettano di parlare come sono abituati a

fare, ma accettino il lavaggio del cervello, il bavaglio perbenista e l'adozione del Nuovo Verbo. Con tanto di tabelle esplicative in cui vengono indicati per ogni concetto l'espressione da preferire e quella da evitare.

Soprattutto sulle questioni relative al mondo Lgbt, il Dizionario Europeo Sragionato sforna le sue chicche migliori. Tanto per cominciare, da ora in poi, sarà vietato dire «gay, omosessuali, lesbiche» e bisognerà parlare di «persone gay, persone omosessuali, persone lesbiche». Allo stesso modo, diventa censurabile l'espressione «matrimonio gay/omosessuale», sostituita da «matrimonio egualitario/eguaglianza matrimoniale»

TRANS E AFFINI

E guai a parlare ancora di «diritti dei gay, diritti degli omosessuali»; no, ora bisogna chiamarlo «trattamento equo, paritario». Ah, a proposito: non azzardatevi a definire un transgender «transessuale» o «travestito» e tantomeno una persona caratterizzata da intersessualità «ermafrodito». Siete mica «matti», pardon «persone con disabilità psicosociale»? Allo stesso modo, se siete maschi o femmine, sappiate che quello è il «sesso as-

segnato alla nascita», non il «sesso biologico»; e, se volete diventare maschi essendo femmine o viceversa, ricordatevi che state praticando una «chirurgia affermativa» o una «transizione di genere», non certo un «cambio di sesso»; se invece, da maschi, volete copulare con una femmina o viceversa, non state mica avendo una «relazione con una persona di sesso opposto» ma una «relazione con una persona di sesso diverso». Segnatevelo eh, mi raccomando. E infine, anche sulle questioni relative alla famiglia, orsù, svecchiatevi un po'. Non bisogna più dire «madre e padre» ma «genitori» (magari con l'aggiunta di 1, 2 o, perché no, 3, 4 ecc.); e smettetela di fare terrorismo parlando di «utero in affitto», ma usate i più docili «gestazione per altri» o «maternità surrogata»; e poi finitela di parlare ancora di «adozioni gay»: sono soltanto delle «adozioni successive». Questo miscuglio di sinonimi comici e giri di parole incomprensibili è stato denunciato da Simona Baldassarre, medico ed europarlamentare leghista. «Dietro una comunicazione giustamente anti-discriminazioni», avverte, «si nasconde la violenza del pensiero unico arcobaleno. La tecnica è nota: si cambiano le parole, si rovesciano i significati, si introduce la neo-lingua.

Tra qualche anno, se continua così, arriveremo a dire che le stagioni sono 5 e che gli occhi azzurri sono diversamente marroni».

Ovviamente il vocabolario europeo non si limita a disciplinare il lessico su sessualità arcobaleno e dintorni. No, pretende di mettere bocca anche sui termini riferiti a persone con disabilità e a individui di un'altra «razza e religione» (a proposito, ci sorprendiamo che il termine «razza» non sia stato proibito).

ACONDROPLASIA

Scopri allora che è possibile usare «sordi» al plurale, ma non «sordo» al singolare (non chiedeteci il perché). E, a rovescio, si può dire «cieco» ma è da evitare «non vedente». Per non parlare poi dei balzubienti che devono essere definiti «persone con disturbi della fluenza» e dei nani, da indicare, con un'espressione agevolissima, «persone con acondroplasia». Sentite come suona bene: Biancaneve e le sette persone con acondroplasia. Una favola! E poi volete mica azzardarvi a chiamare persone «normali» o «sane» gli individui che non sono disabili? Voi siete «pazzi», scusate «utenti di psichiatria». I normali vanno chiamati «persone senza disabilità!»

Quanto agli stranieri e ai migranti, infine, va da sé che non si possa più dire «negro» (da preferire «afrodiscendente»), «mulatto» (educatevi a usare «bi-razziale») o «nomade» e

«zingaro» (chiamatele «persone romani»). Ma ci giunge nuovo che diventi deprecabile perfino pronunciare «di colore», da sostituire con «persona proveniente da un contesto

migratorio», e «migrante irregolare», da sfumare nel più tiepido «migrante irregolare».

Non so a voi, ma a me dopo questo corso di rieducazione verbale viene forte la voglia di

imprecare: «Recatevi tutti a copulare nell'orifizio che consente l'espulsione del materiale di rifiuto prodotto dall'apparato digerente!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LINGUA DI LEGNO DELL'EUROPA

TERMINI SU DISABILITA'

Persona con disabilità sensoriale/sordi (va bene al plurale)
Sordo (non va bene al singolare)

Persona con acondroplasia
Nano

Persona senza disabilità
Sano, normale, normodotato

DA PREFERIRE DA EVITARE

TERMINI LGBTI

Sesso assegnato alla nascita
Sesso biologico

Trattamento equo/paritario
Diritti dei gay, diritti degli omosessuali

Chirurgia affermativa di genere
Cambio di sesso

Intersessualità
Ermafrodito

Persone lesbiche, persone gay
Lesbiche, gay

Matrimonio egualitario/ uguaglianza matrimoniale
Matrimonio gay/omosessuale

Genitori
Madre, padre

Relazioni tra persone dello stesso sesso
Coppie omosessuali

Maternità surrogata/gestazione per altri
Utero in affitto

Adozione successiva
Adozione gay

Transgender
Transessuale, travestito, drag queen

TERMINI SU RAZZA

Persone provenienti da un contesto migratorio
Di colore

Migranti irregolari
Migranti illegali

L'EGO - HUB

